

APRIAMO IL MERCATO  
DI VIA GIUGLIANO!

LIBERTÀ  
di  
MOVIMENTO

NESSUN  
ESERCIZIO  
IL

APRITE  
IL  
MERCATO

**MEDREPORT**  
GIUGNO 2024

# INDICE

<b>La ferrovia sotterranea</b>	<b>3</b>
La chiusura dell'Ex Silos	
<b>Storie di confini</b>	<b>6</b>
Dall'Africa occidentale alle Isole Canarie	
<b>L'inchiesta sui respingimenti nel deserto</b>	<b>9</b>
L'UE complice di deportazioni e violenze contro le persone migranti	
<b>Facciamo il punto</b>	<b>13</b>
MSH Report mensile sulle migrazioni	
<b>Borderline Europe Report</b>	<b>18</b>
News dal Mediterraneo Centrale	

# LA FERROVIA SOTTERRANEA

## LA CHIUSURA DELL'EX SILOS

Giovedì 20 giugno è avvenuto lo sgombero dell'Ex Silos di Trieste - una struttura fatiscente in cui persone transittanti e richiedenti asilo in attesa di accoglienza sono costrette a vivere in condizioni disumane e degradanti - lasciando un vuoto che Linea d'Ombra, Mediterranea e le realtà del territorio chiedono alle istituzioni di colmare attraverso soluzioni dignitose e sostenibili sul lungo periodo.

### LA PIAZZA DEL MONDO

Mediterranea inizia a operare nella città di Trieste tra ottobre e novembre 2023, rispondendo a un appello di solidarietà collettiva lanciato da Linea d'Ombra, che dal 2019 opera in Piazza Libertà per fornire beni di prima necessità e una prima assistenza alle persone in arrivo dalla rotta balcanica. Linea d'Ombra nasce, infatti, in reazione all'assenza istituzionale di strutture e servizi in grado di rispondere ai bisogni delle persone che attraversano la città con l'intento di non restare e proseguire il proprio viaggio migratorio verso altre mete. La presenza quotidiana e instancabile di Linea d'Ombra in Piazza Libertà - detta Piazza del Mondo - si configura quindi come un atto politico per denunciare la violenza dei confini e la mancanza intenzionale di politiche che lascia le persone in movimento in stato di vulnerabilità e invisibilità.

La situazione peraltro non si ferma alla Piazza e alle persone transitanti: sono infatti diversi anni che il numero di posti nel sistema di accoglienza della città di Trieste è insufficiente. Le migrazioni sono un fenomeno ormai stabile, che non presenta connotati di emergenza né nei numeri né nelle dinamiche di attraversamento e richiesta di permanenza. Tuttavia, non ci sono stati provvedimenti da parte degli attori istituzionali ai diversi livelli (dal comune alla regione) lasciando in stato di abbandono anche richiedenti asilo che avrebbero diritto, nel momento stesso in cui formalizzano la propria richiesta in questura, ad essere inseriti in un percorso di accoglienza.

All'interno di questo scenario, si è venuto a creare un insediamento informale nell'edificio conosciuto come Ex Silos, accanto alla stazione centrale, struttura fatiscente in cui persone transitanti e richiedenti asilo in attesa di accoglienza sono costrette a vivere in condizioni disumane e degradanti, in mezzo a fango e topi. L'ex Silos ha visto negli ultimi anni dopo il covid picchi anche di 400 persone.

In questo contesto, pertanto, la Piazza del Mondo, insieme al Centro Diurno di Via Udine e due piccoli dormitori a bassa soglia tenuti aperti grazie a una rete di realtà del terzo settore, dell'attivismo e del volontariato (a livello locale, Linea d'Ombra, ICS, Comunità di San Martino al Campo, No Name Kitchen, Diaconia Valdese, Donk, IRC, Caritas, Casa Internazionale delle Donne, ResQ, Comunità di Sant'Egidio, ...), ha dato risposta a un vuoto istituzionale.

## **FORNELLI RESISTENTI**

Mediterranea ha contribuito alla costruzione e al coordinamento di una rete di realtà, oltre 40 gruppi e associazioni cittadine e extra cittadine, che si riuniscono sotto il nome di "Fornelli Resistenti" e che tramite un calendario condiviso assicurano la distribuzione di un pasto caldo, viveri a lunga conservazione e altro materiale utile (vestiti, legna, coperte..) ogni sera nella Piazza del Mondo, in supporto alle pratiche di Linea d'Ombra.

La rete dei Fornelli Resistenti negli ultimi mesi si è inoltre mobilitata in supporto alle realtà cittadine per chiedere alle istituzioni l'apertura immediata della struttura adiacente al Silos, ovvero l'ex mercato comunale coperto di Via Gioia, organizzando un presidio in Via Gioia in occasione della giornata del 2 giugno. La struttura è stata oggetto di un sopralluogo il 16 maggio da parte della IV commissione del consiglio comunale promossa da Adesso Trieste a cui ha partecipato molta parte della società civile e dei gruppi coinvolti nelle attività di accoglienza. In quella sede è stato rilanciato il progetto già definito, bloccato dall'attuale giunta comunale, per l'apertura in questo spazio di un dormitorio a bassa soglia e alta rotazione in grado di accogliere non solo i richiedenti asilo che non trovano accoglienza nei CAS ma anche le persone transitanti. Nel 2022 infatti la struttura di Via Gioia era già stata indicata dallo stesso Comune come struttura idonea e pronta per dare una risposta alle persone migranti evitando il ricorso al Silos, progetto poi fatto naufragare per motivi esclusivamente politici ed elettorali.

## LO SGOMBERO DELL'EX SILOS

La pressione verso l'apertura dell'ex mercato di Via Gioia si è intensificata in risposta agli annunci di imminente sgombero dell'ex silos da parte del Sindaco di Trieste.

L'annuncio dello sgombero è stato poi formalizzato con un'ordinanza esecutiva del sindaco Roberto Dipiazza il 7 giugno 2024. Questa decisione ha prodotto fermento fra le associazioni della città, singoli cittadini e cittadine e, chiaramente, negli animi dei ragazzi che abitavano nel Silos. Mediterranea insieme alla rete dei Fornelli Resistenti ha quindi predisposto una petizione rivolta al Consiglio comunale per l'individuazione e la messa a disposizione immediata di uno spazio adeguato ad essere un dormitorio di bassa soglia e ad alta rotazione in grado di rispondere agli arrivi dei prossimi mesi.

Lo sgombero, avvenuto giovedì 20 giugno, si è svolto durante tutta la giornata e ha visto la presenza di diverse forze dell'ordine, protezione civile, UNHCR e prefettura. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi: le persone senza documenti e i richiedenti valutati con procedura accelerata che sono stati trasferiti nel CARA di Gradisca d'Isonzo, mentre chi aveva solo manifestato l'intenzione di fare richiesta d'asilo o rientrava nella procedura ordinaria è stato trasferito in diverse strutture della Lombardia.

## ALLA RICERCA DI UNA (VERA) SOLUZIONE

Lo sgombero, che è stato presentato dalle autorità come la soluzione - senza tuttavia la predisposizione di soluzioni idonee per tutelare richiedenti asilo e persone in transito - è stato di fatto un intervento d'immagine volto solo a preservare il decoro della città di Trieste, ma che oggi obbliga i richiedenti rimasti a trovare luoghi alternativi in cui dormire (anche più pericolosi del Silos) e sottopone i transitanti e i nuovi arrivati a condizioni di marginalizzazione e precarietà.

Nella cornice della Giornata mondiale del rifugiato e della rifugiata, il 22 giugno è stato organizzato un presidio in Piazza del Mondo, a cui hanno aderito diverse realtà del territorio e non, per denunciare la situazione di emergenza creata dalle stesse istituzioni della città e ribadire l'esigenza di trovare soluzioni dignitose e sostenibili sul lungo periodo.

**STORIE DI CONFINI  
DALL'AFRICA  
OCCIDENTALE ALLE  
ISOLE CANARIE**



Sono 100 i chilometri che separano le coste del Nord Africa dalle Isole Canarie. Nonostante i pericoli e le difficoltà legate a questo percorso, il numero di persone in movimento è in crescita negli ultimi anni. Partono dal Marocco, dalla Mauritania, dal Gambia, dal Senegal, percorrendo una nuova rotta più lunga, pericolosa e non presidiata dalle entità preposte al salvataggio.

#### LE COSTE DEL NORD AFRICA E LE ISOLE CANARIE. IN MEZZO, L'OCEANO.

L'ultimo naufragio avvenuto al largo della Mauritania si è verificato a fine giugno: i funzionari mauritani hanno confermato di aver recuperato i corpi di 89 persone a bordo di una grande barca da pesca tradizionale che si è rovesciata a circa quattro chilometri dalla città di Ndiago, nel sud-ovest del paese. Partita dalle coste al confine tra il Senegal e il Gambia, l'imbarcazione avrebbe viaggiato per sei giorni prima di rovesciarsi al largo della costa atlantica. Solo 9 persone sono state salvate, una è una bambina di 5 anni. Non meno tragico il bilancio della dispersa, che sarebbero oltre 70.

L'imbarcazione era diretta alle Isole Canarie, in una rotta migratoria che sta aumentando in termini di flusso negli ultimi mesi. La maggiore pericolosità di questa rotta sta, oltre che nella sua lunghezza, nelle forti correnti che sono presenti nell'oceano Atlantico. Correnti che rendono evidente l'inadeguatezza delle imbarcazioni utilizzate, inadeguatezza esasperata dal sovraffollamento imposto dai trafficanti. Un altro aspetto rilevante da considerare è il fatto che le operazioni di soccorso non sono adeguate e non vi sono entità preposte. Questi aspetti sono stato sottolineati anche dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) nel suo rapporto, in cui si legge che "i migranti (sono) spesso bloccati in mare per lunghi periodi su imbarcazioni inadeguate in aree dell'Oceano Atlantico prive di operazioni di salvataggio dedicate".

## UNA NUOVA ROTTA, ANCORA PIÙ PERICOLOSA

Sono 100 i chilometri che separano le coste del Nord Africa e le Isole Canarie, ma un numero significativo di imbarcazioni parte da paesi più lontani, salpando dal Marocco ma anche dalla Mauritania, dal Gambia e dal Senegal.

Nonostante i pericoli e le difficoltà legate a questo percorso, il numero di persone in movimento è in crescita negli ultimi anni, un aumento che potrebbe essere spiegato anche in luce dell'aumentata vigilanza in altre rotte come quella mediterranea. Secondo il governo spagnolo, nel 2023 sono state 39.910 le persone giunte in Spagna alle Isole Canarie, più del doppio rispetto all'anno precedente. Un numero record che potrebbe essere superato quest'anno, visto che sono stati confermati già 19.257 arrivi nei primi sei mesi del 2024: si tratta di un aumento del 167% rispetto allo stesso periodo del 2023. Recenti stime prevedono che arriveranno alle Isole Canarie circa 70.000 persone migranti, di cui circa il 10% saranno probabilmente minori non accompagnati.

Le difficoltà delle Isole Canarie per l'accoglienza di persone in movimento sono sotto gli occhi di tutti. Un tema che desta molta preoccupazione è la presenza di minori non accompagnati bloccati sulle Isole e di cui le regioni non sembrano riuscire o voler farsi carico.

L'isola di Lanzarote, parte dell'arcipelago delle Canarie, ha recentemente dichiarato lo "stato di emergenza sociale" dato l'afflusso di persone migranti e le carenze del sistema di accoglienza. Nel firmare il decreto, Oswaldo Betancort, presidente del governo locale, ha inoltre citato il fatto che le previsioni per le prossime settimane e i prossimi mesi vedrebbero un aumento record dell'arrivo di persone in movimento. Sembra però che alla base

di questa decisione possa esserci anche una recente denuncia che ha mostrato le terribili condizioni di un centro di accoglienza per minori migranti non accompagnati, che secondo l'avvocato non rispettano gli standard minimi di abitabilità. La dichiarazione di emergenza dovrebbe garantire ai minori "condizioni più dignitose possibili", permettendo quindi di prendere delle decisioni straordinarie di fronte a un fenomeno ritenuto straordinario.

## I PRIMI MESI DEL 2024

In questo clima sociale e politico, Miguel Tellado, portavoce parlamentare della principale forza di opposizione, il Partido Popular di destra, ha chiesto al governo di arginare l'ingresso di persone migranti clandestine nel paese utilizzando tutti i mezzi a sua disposizione, suggerendo misure come il dispiegamento dell'esercito e della marina per un controllo delle frontiere più efficace. In particolare, Tellado ha chiesto che la marina militare impedisca alle persone in movimento di raggiungere il paese. Il Consiglio spagnolo per i rifugiati CEAR ha rigettato la proposta, ricordando che il diritto marittimo internazionale prevede il salvataggio di coloro che sono in pericolo.

Restano però i numeri: nei primi mesi del 2024, più di 5.000 persone sono morte nel tentativo di raggiungere la Spagna via mare, ha dichiarato Caminando Fronteras, un'organizzazione non governativa per i diritti umani spagnola. Si tratta di una media di 33 morti al giorno, il numero più alto di decessi medi giornalieri da quando l'associazione ha iniziato la raccolta dei dati nel 2007.

Ancora una volta, le persone migranti sono ridotte a numeri, che però lanciano un forte allarme su una nuova rotta che potrebbe diventare sempre più cruciale per le migrazioni dall'Africa.



**DESERT DUMPS**

**L'INCHIESTA SUI  
RESPINGIMENTI  
NEL DESERTO**



**L'UE COMPLICE DI  
DEPORTAZIONI E  
VIOLENZE CONTRO  
LE PERSONE  
MIGRANTI**

La recente inchiesta internazionale “Desert Dumps” coordinata da Lighthouse Reports, ha portato alla luce pratiche disumane e sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrate ai danni delle persone migranti nel Nord Africa. Questa indagine rivela come l’Unione Europea (UE), con il suo supporto finanziario, logistico e formativo ai governi della regione, sia complice di deportazioni collettive nel deserto o in aree remote, per fare in modo che le persone migranti non raggiungano il territorio europeo.

## L’INCHIESTA

L’inchiesta documenta le operazioni di detenzione sistematica e razziale specificatamente di persone migranti appartenenti a comunità nere in Tunisia, Mauritania e Marocco. Le operazioni messe in atto seguono uno schema ben preciso: le persone migranti vengono prelevate dalle loro case in base al colore della loro pelle anche se hanno uno status regolare e risorse per vivere nel paese. Ci sono video e documenti di procedure di selezione e tracciamento su base razziale a Rabat e Nouakchott; dopo l’intercettazione vengono portate in centri di detenzione (dove in Mauritania gli agenti di polizia spagnoli sono stati visti entrare) per essere poi deportate in aree remote e deserte, e private di ogni bene personale. Molte di loro sono morte di stenti, oppure coloro che sono stati abbandonati in zone di frontiera e hanno potuto raccontarlo, hanno spiegato che spesso le guardie di frontiera vendono le persone migranti ai trafficanti di esseri umani, che poi le torturano per poter estorcere denaro alle famiglie. Alcune vengono deportate al confine con il Mali, zona dove c’è una guerra attiva, mentre altre al confine algerino-tunisino.

Si stima che tra Marocco, Mauritania e Tunisia l’Unione Europea abbia finanziato queste operazioni di “gestione della migrazione” con circa 400 milioni di euro.

## IL COINVOLGIMENTO DELL'UE

Ciò che è ancora più sconcertante è che queste pratiche sono sostenute dai fondi dell'UE e dagli equipaggiamenti forniti agli stati nordafricani, con l'Italia tra i principali contributori. Le testimonianze raccolte parlano di migliaia di persone deportate nel deserto in operazioni coordinate dalle forze di sicurezza tunisine, che utilizzano veicoli e attrezzature fornite dall'Europa.

Risale solo a qualche settimana fa il video dal velivolo di pattugliamento dell'organizzazione che opera il soccorso civile in mare "Sea Watch" che mostra la guardia costiera libica mentre picchia un gruppo di persone migranti che era stato appena soccorso in mare. Dopo essere state picchiate con un bastone, sono state trasferite sulla motovedetta libica (molte sono fornite e pagate dall'Italia) e riportate indietro. Delle 60 persone in movimento che erano state soccorse al momento non c'è più traccia.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali della Commissione Europea, che sostiene di monitorare l'uso dei fondi in paesi terzi e di non contribuire alle violazioni dei diritti umani, le prove raccolte mostrano una realtà diversa. Documenti, immagini satellitari e testimonianze di sopravvissuti evidenziano come l'UE sia consapevole e direttamente o indirettamente responsabile dei respingimenti.

## LA TUNISIA COME ESEMPIO LAMPANTE

Le politiche di repressione messe in atto dal presidente tunisino Kais Saïed hanno ridotto significativamente le partenze verso l'Italia, ma a un costo umano altissimo. Le persone migranti detenute denunciano trattamenti inumani, arresti arbitrari e un clima di oppressione generale. La Tunisia, inoltre, sta formalizzando una Zona di Ricerca e Salvataggio (SAR) in mare, che potrebbe portare a un ulteriore incremento del controllo sulle persone migranti.

Le autorità tunisine, dall'inizio del 2024, hanno impedito migliaia di tentativi di emigrazione e sequestrato numerose imbarcazioni. Le operazioni di polizia sono diventate sempre più aggressive, con arresti di massa e deportazioni nel deserto. Attualmente, oltre un migliaio di persone in movimento sono detenute nelle carceri tunisine, mentre migliaia sono state rimpatriate nei loro paesi d'origine con il supporto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Un esempio di ciò che sta succedendo è il trasferimento di persone migranti dalla Tunisia alle prigioni libiche, come documentato da InfoMigrants. Le forze di sicurezza tunisine arrestano le persone migranti e le trasferiscono illegalmente in Libia, dove vengono detenute in condizioni terribili. Le prigioni libiche sono tristemente note per i trattamenti disumani che includono torture, violenze sessuali, ed altri abusi. Le persone vengono trattate in centri di detenzione sovraffollati e spesso senza accesso a cibo, acqua pulita o cure mediche.

Anche qui, molte delle persone migranti sopravvissute racconta-

no di essere vittime di estorsioni: i carcerieri chiedono riscatti ai familiari in cambio della loro liberazione. Le donne sono particolarmente vulnerabili, subendo abusi sessuali e stupri da parte dei guardiani. Secondo Info Migrants, dallo scorso settembre la polizia tunisina ha inviato oltre 1.500 persone migranti di origine subsahariana in Libia.

Questi trasferimenti rappresentano una triste violazione dei diritti umani, aggravata dalla consapevolezza e dal supporto dell'UE alle autorità tunisine. Nonostante questo, al momento l'Unione Europea continua a fornire supporto economico e logistico per migliorare le capacità di sicurezza della Tunisia.

## **RESPONSABILITÀ E AZIONI NECESSARIE**

L'inchiesta "Desert Dumps" denuncia le pratiche inumane dei governi nordafricani, ma soprattutto mette sotto accusa l'Unione Europea per il suo ruolo complice. Le rivelazioni mettono in luce le gravi conseguenze delle politiche migratorie europee, che non solo falliscono nel proteggere i diritti fondamentali delle persone migranti, ma contribuiscono attivamente a un regime di oppressione e violenza con sfondo razziale. La retorica dell'UE, che proclama il rispetto dei diritti umani, si scontra drammaticamente con le azioni sul campo, sollevando interrogativi sulla coerenza e l'integrità delle sue politiche.

È inaccettabile che l'Unione Europea chiuda gli occhi di fronte a tali abusi, e anzi, li finanzi e li supporti. L'UE deve immediatamente cessare ogni forma di supporto a governi che violano i diritti umani, e istituire un sistema di monitoraggio indipendente per assicurare che i fondi europei non vengano utilizzati per sostenere pratiche repressive.

# FACCIAMO IL PUNTO

## REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte  
migratorie d'Europa, del  
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?

**LIBIA, 5 giugno** Alcune centinaia di rifugiata sono state arrestate in un bosco vicino alla sede dell'UNHCR di Tripoli. La maggior parte delle persone è stata portata nel lager di Abu Salim, mentre altre in altri luoghi di detenzione vicino alla capitale libica.

**TUNISIA, 6 giugno** Grazie al sostegno del Governo italiano, la Tunisia ha avviato la procedura per dichiarare una propria zona SAR nel Mediterraneo centrale nonostante le autorità tunisine violino costantemente i diritti delle persone in movimento a terra e in mare.

**LIBIA-TUNISIA, 11 giugno** Secondo una fonte anonima delle Nazioni Unite, testimonianze e immagini provano che, lo scorso 23 gennaio, le autorità tunisine hanno catturato e consegnato delle persone in movimento alle milizie libiche, che le hanno deportate nei lager.

Si stima che circa 2000 persone abbiano subito la stessa sorte.

**EGITTO, 19 giugno** Amnesty International ha pubblicato un rapporto in cui accusa l'Egitto di detenere e deportare le persone rifugiate provenienti dal Sudan.

Il rapporto accusa l'Unione Europea, che finanzia il Governo egiziano con 80 milioni di euro, di complicità nelle violazioni dei diritti umani.

**LIBIA, 25 giugno** Alcune immagini girate nel lager libico di Bir Ghanam mostrano le violenze e le torture subite dalle persone in movimento incarcerate da parte dei miliziani libici.

**ALGERIA, 26 giugno** Secondo l'Alarme Phone Sahara, 1466 persone sono state respinte in Niger dalle autorità algerine nei primi 5 mesi del 2024.

**CONFINE GRECO-TURCO, 5 giugno** Un gruppo di 17 persone è stato violentemente respinto illegalmente varie volte da una parte all'altra del confine di terra greco-turco, nei pressi di Orestiada, vicino al fiume Evros.

**CIPRO, 7 giugno** 27 persone in movimento sono rimaste bloccate nella zona cuscinetto tra la zona nord e quella sud dell'isola di Cipro mentre stavano cercando di raggiungere la Repubblica di Cipro, Stato membro dell'UE, per chiedere asilo.

**GRECIA, 7 giugno** Gli ultimi 4 sopravvissuti al naufragio di Pylos ancora detenuti in carcere, nonostante siano stati scagionati da ogni accusa presso il Tribunale di Kalamata, sono stati rilasciati dalle carceri greche. Ora tutti i Pylos9 sono liberi.

**SVIZZERA, 10 giugno** Il Consiglio nazionale svizzero ha approvato una mozione per deportare in un Paese terzo le persone richiedenti asilo eritree a cui è stata rifiutata la protezione internazionale. Adesso il Governo svizzero cercherà di trovare un accordo con un Paese terzo per attuare questa decisione.

**GERMANIA, 11 giugno** La ministra degli Interni tedesca Feaser ha visitato la Bosnia-Erzegovina per discutere di "protezione dei confini, cooperazione sui rimpatri, politiche dei visti e lotta alla criminalità organizzata" con le autorità bosniache.

**UNIONE EUROPEA, 12 giugno** La Commissione Europea ha presentato un piano in 10 punti per attuare il nuovo Patto sulle migrazioni e l'asilo, da implementare entro metà del 2026. In esame, il controllo delle frontiere, gli standard di accoglienza e le procedure d'asilo, i rimpatri e il meccanismo di solidarietà tra Stati membri.

**CONFINE GRECO-TURCO, 14 giugno** 5 persone sono state respinte in Turchia dalle autorità greche mentre si trovavano nei pressi di Dilofos, vicino al fiume Evros, che traccia il confine di terra greco-turco.

**CANARIE, 20 giugno** Lo yacht Insignia ha soccorso 68 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo a sud di Tenerife. A bordo sono stati trovati 5 corpi senza vita. Erano in mare da 20 giorni sulla Rotta atlantica.

**CONFINE GRECO-TURCO, 24 giugno** 14 persone sono state respinte svariate volte al confine di terra tra Grecia e Turchia, presso Marasia, lungo il fiume Evros.

**FRANCIA, 27 giugno** Le autorità francesi hanno intercettato e respinto in Francia 153 persone a bordo di 3 imbarcazioni mentre tentavano di raggiungere il Regno Unito, navigando nel Canale della Manica.

**LAMPEDUSA, 1 giugno** Un'imbarcazione in pericolo con 60 persone a bordo è stata soccorsa da una nave mercantile a largo di Malta. Durante le operazioni di soccorso, una persona ha perso la vita. Le sopravvissute sono state sbarcate a Lampedusa.

**SYMI, 3 giugno** 7 persone arrivate autonomamente sull'isola di Symi sono state soccorse dalle autorità greche.

**IKARIA, 4 giugno** 25 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state soccorse al largo dell'isola di Ikaria dalla Guardia Costiera greca e sbarcate a Samos.

**NIMOS, 5 giugno** 27 persone arrivate autonomamente sull'isola di Nimos, dopo aver passato una notte all'addiaccio, sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite a Symi.

**CIVIL FLEET, 7 giugno** Geo Barents (MSF) ha soccorso 165 persone a bordo di 3 imbarcazioni in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Genova, assegnato dalle autorità italiane nonostante si trovi a oltre 1200 km dal Mediterraneo centrale.

**ZONA SAR LIBICA, 7 giugno** L'aereo Seabird (Sea-Watch) ha avvistato 12 corpi senza vita al largo della Libia. A causa del rifiuto della cosiddetta guardia costiera libica di recuperarli, 11 sono stati portati a bordo da Geo Barents, l'ultimo da Ocean Viking (SOS Méditerranée).

**CIVIL FLEET, 8 giugno** Ocean Viking ha soccorso 64 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo, grazie alla segnalazione di Seabird 2 (Sea-Watch). Il porto di sbarco assegnato è Marina di Carrara, a oltre 1000 km di distanza dal luogo del soccorso.

**GLAROS, 12 giugno** La Guardia Costiera greca ha catturato 6 persone arrivate autonomamente sull'isola di Glaros, vicino ad Agathonisi, e le ha respinte in Turchia.

**PASAS, 13 giugno** Un gruppo di 17 persone arrivate autonomamente sull'isola di Pasas, vicino a Oinousses, è stato catturato e respinto in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

**CIVIL FLEET, 17 giugno** Nadir (ResQShip) ha soccorso 51 persone in pericolo. A bordo dell'imbarcazione, sono stati trovati anche 10 corpi senza vita. 2 persone in condizioni critiche sono state trasferite su una motovedetta della Guardia Costiera italiana, mentre le altre 49 sono state sbarcate a Lampedusa.

**ROCCELLA IONICA, 17 giugno** Un'imbarcazione salpata da Bodrum, in Turchia, è naufragata al largo delle coste calabresi. 36 corpi sono stati recuperati e 11 persone sono state soccorse. Risultano disperse circa 20 persone.

**CIVIL FLEET, 17 giugno** Ocean Viking ha soccorso un'imbarcazione con a bordo 54 persone in pericolo salpate dalla Libia. Il porto assegnato dalle autorità è Civitavecchia, che dista 3 giorni di navigazione.

**CIVIL FLEET, 18 giugno** Geo Barents ha soccorso 48 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Napoli, assegnato dalle autorità italiane.

**ZONA SAR LIBICA, 19-21 giugno** Seabird ha documentato una deportazione da parte della cosiddetta guardia costiera libica, che ha catturato un gruppo di persone precedentemente soccorso dal mercantile Maridive. Humanity 1 (SOS Humanity) ha documentato altre 3 deportazioni di persone a bordo di imbarcazioni salpate dalla Libia.

**CIVIL FLEET, 20 giugno** Humanity 1 ha soccorso 106 persone a bordo di 2 imbarcazioni in pericolo. Una terza imbarcazione, segnalata da Seabird, è stata intercettata dalla cosiddetta guardia costiera libica. Ortona è il lontano porto assegnato per lo sbarco.

**CIVIL FLEET, 20 giugno** Nadir ha soccorso 47 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo a sud di Lampedusa e le ha sbarcate sull'isola.

**ZAWIYAH, 22 giugno** 80 persone sono state catturate dalla cosiddetta guardia costiera libica a largo di Zawiyah e deportate in Libia.

**SICILIA, 27 giugno** 2 persone hanno perso la vita in un naufragio nello Ionio, al largo delle coste siciliane. La Guardia Costiera italiana ha soccorso 48 superstiti.

**CIVIL FLEET, 26 giugno** Life Support ha soccorso 47 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo. Le autorità hanno assegnato come porto di sbarco Livorno, a 3 giorni e mezzo di navigazione.

**CIVIL FLEET, 27 giugno** Geo Barents ha soccorso 34 persone in pericolo in due operazioni distinte. Le autorità italiane hanno assegnato il porto di Ancona, distante 4 giorni di navigazione, per lo sbarco.



## **REGGIO CALABRIA, 5 giugno**

Il tribunale di Reggio Calabria ha ritenuto illegittimo il fermo amministrativo di 60 giorni e la multa a cui è stata sottoposta Sea-Eye 4 lo scorso marzo per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi. Il comportamento dell'equipaggio di Sea-Eye è stato corretto e ha portato al soccorso di 84 persone nonostante le minacce della cosiddetta guardia costiera libica.

## **LATINA, 20 giugno**

Il bracciante indiano Satnam Singh è morto in seguito ad un incidente sul lavoro. Il suo datore di lavoro, invece che soccorrerlo, ha abbandonato Singh e la moglie, rifiutando di soccorrerlo.

## **ROMA, 20 giugno**

Il Consiglio di Stato ha accettato il ricorso di 6 associazioni della società civile contro la decisione del Governo italiano di donare delle motovedette alla Tunisia, responsabile di molte violazioni dei diritti delle persone in movimento. Il provvedimento è sospeso e l'11 luglio si svolgerà l'udienza in Camera di Consiglio.

## **TRIESTE, 21 giugno**

L'ex Silos di Trieste, dove vivevano centinaia di persone richiedenti asilo e transitanti, è stato sgomberato dalle forze dell'ordine. Tuttavia, le autorità non hanno garantito una sistemazione alternativa a moltissime persone che vi abitavano.

## **CROTONE, 26 giugno**

Il Tribunale civile di Crotone ha definitivamente annullato il fermo amministrativo contro Humanity 1 per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi. Nella sentenza si legge che la cosiddetta guardia costiera libica non può essere considerata come un attore che effettua operazioni di soccorso nel Mediterraneo.

## **ROMA, 28 giugno**

Il Tribunale civile di Roma ha obbligato lo Stato italiano e la compagnia armatoriale della nave mercantile Asso Ventinove a risarcire 5 persone che hanno ricorso per il respingimento in Libia, compiuto dalla nave mercantile, coordinata dalle autorità italiane il 2 luglio 2018. Nella sentenza, il giudice afferma che "la Libia non è un luogo sicuro".

# REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL  
MEDITERRANEO  
CENTRALE



# ARRIVI

Secondo i dati di *borderline-europe*, a giugno sono arrivate in Italia 4241 persone. Anche questo mese la maggior parte dell'è naufraghè (72%) è arrivata in Sicilia, soprattutto a Lampedusa. Tuttavia, sono aumentati anche gli arrivi attraverso la rotta ionica (10%) con partenze dalla Turchia e arrivi in Calabria. Alcune imbarcazioni hanno raggiunto anche la Sardegna.

Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno salvato circa il 68% delle persone arrivate, mentre i salvataggi da parte delle navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare hanno rappresentato circa il 23%. Secondo i dati di *borderline-europe*, Frontex ha partecipato a due salvataggi nel giugno 2024. Il 4% dell'è naufraghè ha raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (12 miglia nautiche dalla costa) senza essere prima intercettatè o soccorsè.

Particolarmente significativo questo mese è stato il rapporto tra le persone arrivate in Italia e quelle a cui è stato impedito di partire/arrivare a causa dei respingimenti. In totale, *borderline-europe* ha contato 2080 respingimenti questo mese, tutti verso la Libia. Non disponiamo di dati relativi alla Tunisia, ma la stessa Tunisia afferma di aver impedito la partenza di oltre 30.000 persone nei primi cinque mesi del 2024. Questo dimostra quanto si stia facendo politicamente per impedire alle persone di raggiungere l'Europa.

# MORTI E DISPERSI

Secondo i conteggi di *borderline-europe*, a giugno nel Mediterraneo sono morte 93 persone e 28 persone migranti risultano ancora disperse. Come sempre, si può presumere che il numero di casi non segnalati sia molto più alto, poiché i decessi vengono conteggiati solo se viene ritrovato un corpo e le persone scomparse compaiono nelle statistiche solo se la loro scomparsa viene denunciata da parenti o compagni di rifugio. Secondo l'OIM, ogni giorno nel Mediterraneo muoiono o scompaiono cinque persone migranti.

A giugno si sono verificati due terribili naufragi nel Mar Ionio e nel Mediterraneo, che hanno causato numerosi morti e dispersi.

Il 17 giugno 2024, un veliero con 67 persone a bordo è affondato a circa 120 miglia dalla costa calabrese mentre era diretto in Italia attraverso il Mar Ionio. L'imbarcazione era partita dalla Turchia qualche giorno prima. Il motore dell'imbarcazione è presumibilmente esploso, motivo per cui la barca ha iniziato ad affondare. La guardia costiera è stata informata del naufragio da Alarm Phone nel pomeriggio del 16 giugno 2024. Il 17 giugno 2024, quando l'imbarcazione era già per metà affondata, un'imbarcazione francese ha tratto in salvo i restanti 11 sopravvissuti e ha inviato una richiesta di soccorso alla Guardia Costiera, che ha avviato i soccorsi.

Un comunicato stampa ufficiale della Guardia Costiera ha inizialmente dichiarato che la Guardia Costiera era stata informata del naufragio dall'imbarcazione francese. Tuttavia, non menzionava le informazioni fornite da AP un giorno prima. Alarm Phone ipotizza che la guardia costiera abbia deliberatamente ritardato il salvataggio. Ci sono forti analogie con il caso dell'incidente di Cutro dello scorso anno.

La comunicazione da parte delle autorità è molto opaca e sembra che le informazioni vengano nascoste. I giornalisti devono ottenere l'accreditamento e pagare una sorta di "tassa" per accedere all'area portuale dove vengono portati a terra i corpi. In alcuni casi, l'accesso è completamente bloccato. La guardia costiera e la prefettura hanno pubblicato numeri diversi sui corpi recuperati. Alcuni dicono che ci sono 30 morti, altri che ce ne sono 35, rendendo difficile per i giornalisti capire cosa stia realmente accadendo. Anche l'Alleanza Sinistra e Verdi critica questo approccio come un calcolo politico. Si presume che il governo Meloni voglia evitare che il caso riceva la stessa attenzione pubblica del disastroso ed evitabile caso di Cutro dello scorso anno. Ciò si evince anche dal costante silenzio del governo su queste morti: non c'è stata una sola parola di cordoglio.

Non si tratta quindi esplicitamente di un incidente o di una tragedia, come spesso viene etichettata dai media, perché ci sarebbero state sufficienti possibilità di intervento. In primo luogo, i sopravvissuti hanno riferito che numerose navi sono passate davanti a loro senza soccorrerli o chiedere aiuto. Nell'ultimo comunicato stampa della guardia costiera, è stato reso noto che essa era a conoscenza dell'imbarcazione tre giorni prima del disastro e non era intervenuta.

Un'ulteriore indicazione del fatto che si dovrebbe pubblicizzare il meno possibile è l'operazione notturna e nella nebbia con cui i corpi sono stati portati a riva senza informare la stampa.

I sopravvissuti e le loro famiglie sono stati deliberatamente portati in ospedali diversi e lontani l'uno dall'altro per evitare la solidarietà. Questo è stato criticato dall'associazione Memoria Mediterranea (Mem.Med), che sostiene i parenti e si batte per l'identificazione dei corpi.

Nadir soccorre 51 persone - 10 morti

Il 17 giugno 2024, la nave Nadir (Resqship) ha salvato 51 persone la cui imbarcazione era naufragata mentre era diretta a Lampedusa. Sottocoperta, l'equipaggio ha trovato 10 cadaveri e ha dovuto usare un'ascia per liberare due sopravvissute prive di sensi dalla nave che stava affondando. Sea-Watch, che ha scoperto per prima il naufragio con il suo aereo da ricognizione, ha cercato di raggiungere una motovedetta libica dopo il salvataggio per coordinare il recupero delle persone decedute. Tuttavia, non è stato possibile contattare le autorità libiche. Sea-Watch critica quindi: "Queste persone non valgono nulla per loro e per l'Unione Europea, nemmeno da morte". La Nadir ha rimorchiato l'imbarcazione affondata con i defunti in un porto e questi sono stati sepolti ad Agrigento (Sicilia).

# LE VIE PER L'EUROPA

## FRONTEX

Frontex ha annunciato una significativa espansione della sua area operativa nel Mediterraneo. Le due aree operative intorno all'Italia e alla Grecia sono state dotate di risorse notevolmente maggiori (26,25 milioni di euro in più). Su pressione dell'Italia, l'area operativa italiana di Frontex è stata estesa da 30 miglia dalla costa a 138 miglia.

Allo stesso tempo, il 20.06.24 Frontex ha svolto un'esercitazione, annunciata da tempo, con le guardie costiere italiana e greca e diverse altre organizzazioni nazionali e internazionali, per addestrare la cooperazione regionale e i salvataggi congiunti nei mari Adriatico e Ionio. Oltre a Frontex e alle guardie costiere, l'esercitazione ha coinvolto la Guardia di Finanza italiana, sette navi, due aerei e due elicotteri. A questo punto, però, sorge spontanea una domanda: dov'erano tutti questi attori tre giorni prima? Perché il 17 giugno 2024 si è verificato un drammatico naufragio proprio in questo punto del Mar Ionio, tra le zone SAR (Search and Rescue) greca e italiana. Allo stato attuale, 41 persone sono morte e altre 24 risultano disperse. Una missione di salvataggio di questo tipo sarebbe stata necessaria in questo naufragio, ma probabilmente il salvataggio è stato deliberatamente ritardato. L'aumento dei finanziamenti da parte dell'UE e l'espansione del potere hanno un cattivo sapore se tutta la cooperazione non funziona o non viene utilizzata in caso di emergenza.

## NUOVA ZONA SAR IN TUNISIA

La Tunisia ha ora definito e reso nota la sua nuova zona SAR (Search and Rescue zone). Abbiamo già riferito nell'ultimo CMI che la Tunisia può ricevere maggiori finanziamenti dall'UE attraverso la propria zona SAR. Questi, a loro volta, hanno lo scopo di prevenire un maggior numero di partenze dell'è naufraghè, il che è del tutto in linea con la politica italiana ed europea. La zona SAR è definita come un'area di responsabilità in cui il rispettivo Stato costiero è responsabile del coordinamento dell'assistenza nei casi di salvataggio in mare. Finora, Libia, Malta e Italia erano responsabili delle acque internazionali al largo delle coste tunisine. Ora la Tunisia può non solo salvare le persone nella propria zona SAR, ma anche intercettare l'è naufraghè e riportarl'è legalmente in Tunisia. Non sorprende quindi che il limite più esterno della zona SAR tunisina si estenda fino alle acque territoriali italiane, ovvero 12 miglia nautiche al largo di Lampedusa, dove la maggior parte dell'è naufraghè arriva in Italia. Sergio Scandura, giornalista italiano, ha commentato cinicamente: "il governo, già che c'era, poteva sollecitare il regime di Saied a portare i confini della SAR tunisina fino a Donnalucata per un aperitivo". Allude al fatto che il governo italiano sta facendo di tutto per ridurre il numero degli arrivi e che l'istituzione della zona SAR ha sicuramente una motivazione politica.

Il progetto dell'ICMPD (Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie) e della Polizia federale tedesca ha una motivazione politica analoga. Esso prevede la formazione della guardia costiera tunisina ed è finanziato con 13,5 milioni di euro di fondi UE.

La descrizione del progetto usa belle parole come “include la protezione dei diritti umani e i principi dello Stato di diritto”, ma la realtà è molto diversa. I resoconti delle persone colpite che sono state “salvate” dalla guardia costiera tunisina dimostrano che non si può parlare di tutela dei diritti umani (si veda anche il Rapporto Lighthouse).

## MALTA IGNORA LE RICHIESTE DI SOCCORSO

Alarm Phone, una linea telefonica attiva 24 ore su 24 per le persone che si trovano in difficoltà in mare e che hanno quindi una seconda opzione oltre alla guardia costiera per chiedere aiuto, ha segnalato un'emergenza alle autorità maltesi all'inizio di giugno. Si trattava di un'imbarcazione con 32 persone che si trovava nella zona SAR maltese. Le autorità maltesi non hanno risposto alla segnalazione di emergenza e non hanno avviato i soccorsi. Tuttavia, questo non è il primo caso in cui le autorità maltesi non hanno risposto alle richieste di soccorso e non hanno avviato i soccorsi. Le organizzazioni che operano il soccorso civile in mare e le organizzazioni per i diritti umani criticano questo approccio da anni. Malta coordina ripetutamente spinte e ritirate con la cosiddetta guardia costiera libica, ma non effettua alcuna operazione di salvataggio. Poiché la Libia non è un porto sicuro, questa azione è illegale secondo il diritto internazionale e il primo ministro maltese è stato incriminato dalla Corte penale internazionale. Tuttavia, Malta non è la sola a ignorare le richieste di soccorso e a collaborare con la cosiddetta guardia costiera libica: si tratta di un problema strutturale europeo in cui le agende politiche hanno la precedenza sul rispetto e l'applicazione dei diritti umani.

# RESPINGIMENTI

## FRONTEX ACCISATA DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Refugees in Libya e front-LEX hanno presentato una denuncia alla Corte di giustizia europea contro il direttore esecutivo di Frontex, Hans Leijten. Hanno chiesto di interrompere la sorveglianza aerea al di fuori dei confini dell'UE e di interrompere l'invio della geolocalizzazione alla cosiddetta Guardia costiera libica. Tra il 2021 e il 2023, ci sono state oltre 2.200 e-mail in cui Frontex ha trasmesso i dati di localizzazione della rifugiata alla Libia, il che ha portato a numerosi respingimenti. Frontex sta quindi permettendo le violazioni dei diritti umani a cui sono esposti la rifugiata in Libia. Di conseguenza, la causa contro Frontex per crimini contro l'umanità nei confronti della rifugiata è ora in corso.

## LA TUNISIA HA BLOCCATO 30.000 PARTENZE

La Tunisia si vanta di aver già impedito 30.000 partenze della rifugiata verso l'Italia solo quest'anno. Meloni e Piantedosi vedono nella loro politica di accordi con la Tunisia la ragione principale di questo risultato e vengono celebrati in Italia per il loro “successo” nel ridurre il numero di arrivi di oltre il 60% nel primo semestre dell'anno (rispetto all'anno precedente). Nell'ultimo numero di CMI abbiamo denunciato le gravi violazioni dei diritti umani che i respingimenti e la situazione generale in Tunisia e Libia comportano.

Anche Frontex ha una visione insolitamente critica di questo tipo di accordi in un documento della sua missione Afic (Africa-Frontex intelligence community): Frontex stessa afferma che gli accordi e la prevenzione delle partenze non impediranno a nessuno di fuggire. Porteranno semplicemente a uno spostamento delle rotte migratorie (come si può vedere attualmente nelle Isole Canarie). Con questa categorizzazione, Frontex si sta sostanzialmente privando di gran parte della sua ragion d'essere e sta minando l'intera politica migratoria italiana ed europea. Se portiamo alla sua logica conclusione l'argomentazione di Frontex secondo cui nessuna legge o accordo fermerà le rifugiate, avremmo bisogno di un discorso costruttivo su come si possano implementare vie di fuga sicure e libertà di movimento per evitare che le persone muoiano in fuga.

#### RESPINGIMENTI DA PARTE DELLA COSIDDETTA GUARDIA COSTIERA LIBICA

Il 19 giugno 2024 ha avuto luogo un violento respingimento della cosiddetta guardia costiera libica, documentata da Seabird (aereo da ricognizione di Sea-Watch). Circa 60 naufraghi sono stati salvati da un mercantile civile in acque internazionali e portati a bordo. La guardia costiera libica è arrivata con motoscafi e voleva prendere in consegna i naufraghi per deportarli in Libia. L'equipaggio di Seabird ha contattato via radio l'equipaggio del mercantile con l'obiettivo di convincerlo a non consegnare i naufraghi alla cosiddetta guardia costiera libica.

Hanno informato l'equipaggio che si trattava di una pratica illegale e che violava il diritto internazionale, poiché la Libia non era un porto sicuro. Il capitano ha risposto che aveva le mani legate e che non aveva altra scelta che consegnare i naufraghi. Nella registrazione video di Seabird, si può vedere come la cosiddetta guardia costiera salga a bordo e picchi le persone con forza brutale e le trascini in Libia.

#### SI SAREBBE POTUTO EVITARE UN ULTERIORE RESPINGIMENTO

Un altro respingimento avrebbe potuto essere evitato dalle autorità italiane il 20 giugno 2024. L'equipaggio della Humanity I aveva già effettuato due salvataggi e aveva 106 persone a bordo quando ha ricevuto un'altra richiesta di soccorso tramite Alarm Phone. Poiché si trovavano nelle vicinanze, hanno chiesto alle autorità italiane di coordinare il salvataggio e avrebbero potuto anche prendere le persone a bordo. Tuttavia, le autorità italiane hanno ritardato notevolmente il processo, rispondendo solo dopo un'ora e mezza e ordinando all'Humanity I di proseguire il viaggio. Nel frattempo era già arrivata un'imbarcazione della cosiddetta Guardia costiera libica per riportare le persone in Libia. Il Centro di coordinamento marittimo italiano è quindi responsabile del fatto che persone che avrebbero potuto essere facilmente salvate dall'Humanity I siano state riportate nei campi di tortura libici.

# RESISTENZA CIVILE

Nel mese di giugno sono state effettuate 22 missioni da parte di organizzazioni di soccorso in mare, in cui sono state salvate complessivamente 990 persone e 293 persone sono state assistite dai soccorritori in mare, ad esempio distribuendo giubbotti di salvataggio fino all'arrivo della guardia costiera. Nadir (RESQSHIP) è stata coinvolta in sei salvataggi questo mese e ha salvato un totale di 53 persone, assistito 143 persone e recuperato 10 corpi. Aurora (Sea-Watch) ha salvato 41 persone e ha assistito 65 persone con giubbotti di salvataggio fino all'arrivo della guardia costiera. Geo Barrents (MSF) ha soccorso 278 persone e recuperato 11 corpi in quattro missioni. 'Humanity I (SOS Humanity) ha salvato 292 persone, Mare\*Go (Mare\*-Go) 43 persone, Life Support (Emergency) 47 persone, Ocean Viking (SOS Méditerranée) un totale di 185 persone, Totamar III (CompassCollective) e Seapunk I (Sea Punks) hanno assistito ciascuno in una missione e Sea Eye 4 (Sea-Eye) ha salvato 51 persone. Queste cifre e missioni rendono evidente la necessità della flotta civile.

In nove dei 14 salvataggi effettuati dalle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare, alle navi sono stati assegnati porti molto lontani. Hanno dovuto percorrere inutilmente lunghe distanze fino a Marina di Carrara, Genova o Ortona. Si tratta chiaramente di un calcolo politico, poiché il governo vuole tenere la flotta civile fuori dal Mediterraneo per un periodo di tempo più lungo.

I viaggi verso i porti lontani durano diversi giorni, durante i quali le organizzazioni che operano il soccorso civile in mare non possono effettuare ulteriori salvataggi.

## BUONE NOTIZIE

### SEA EYE 4 E HUMANITY I HANNO VINTO IN TRIBUNALE

Il fermo del Sea Eye 4 nel marzo 2024 era illegale. Lo ha confermato ora il tribunale di Reggio Calabria, con un grande successo per la Sea Eye e per tutta l'organizzazione civile di soccorso in mare. Erano accusati, sulla base del Decreto Piantedosi, di aver preso a bordo la naufraghā nonostante la cosiddetta Guardia costiera libica fosse pronta a prendere a bordo le persone e loro avessero sfidato le istruzioni della cosiddetta Guardia costiera libica. Tuttavia, l'organizzazione che opera il soccorso civile in mare avrebbe violato il diritto internazionale se avesse consegnato le persone alla cosiddetta Guardia costiera libica, poiché la Libia non è un porto sicuro. Il tribunale non ha ritenuto corretto che le istruzioni della guardia costiera non siano state seguite, soprattutto perché la cosiddetta guardia costiera libica ha minacciato l'equipaggio con armi da fuoco, secondo i testimoni oculari. Il tribunale di Crotone ha motivato in modo analogo la decisione di rilasciare la Humanity I, che aveva anche intrapreso un'azione legale contro la detenzione ai sensi del Decreto Piantedosi e che è stata pienamente accolta. Il tribunale ha dichiarato: "Non si può ritenere che l'attività svolta dalla Guardia costiera libica possa essere classificata come un'operazione di salvataggio per le modalità con cui è stata condotta".



## ARRIVA LA SEA EYE 5

La Sea Eye annuncia che dall'estate 2024 supporterà il soccorso civile in mare con una nuova nave. La Sea Eye 5 sarà dislocata nel Mediterraneo centrale e avrà un centro medico a bordo. Lo spiegamento della nuova nave è considerato una risposta all'attuale clima politico, in cui le operazioni di salvataggio in mare sono sempre più limitate e ristrette.

## LA CONSEGNA DI UNA MOTOVEDETTA ALLA TUNISIA È STATA INIZIALMENTE SOSPESA E POI ANNULLATA

Alcune organizzazioni che operano il soccorso civile in mare italiane, tra cui ASGI, ARCI, la piattaforma Mediterranea Saving Humans e altre, avevano intentato una causa contro la cessione delle motovedette al governo tunisino. Di conseguenza, è stata imposta una moratoria che sospende per il momento la donazione al governo tunisino. Purtroppo, la gioia è stata un po' prematura, in quanto il Consiglio di Stato

in una risoluzione del 04.07.2024 ha revocato il blocco delle consegne e ha autorizzato le consegne.

APRIAMO IL MERCATO  
DI VIA GIAMA!

LIBERTÀ  
di  
MOVIMENTO

NESSUN  
ESERZIZIO  
IL

APRITE  
IL  
MERCATO

